

Per camminare insieme sulla via degli ultimi

A Salerno il 43° convegno nazionale delle Caritas diocesane

Si concluderà giovedì prossimo il 43° convegno nazionale delle Caritas diocesane, in corso di svolgimento a Salerno, dal titolo: "Agli incroci delle strade. Abitare il territorio, abitare le relazioni".

All'evento prendono parte oltre seicento delegati, rappresentanti delle duecentoventi Caritas diocesane di tutta Italia, per un confronto e una riflessione lungo le "tre vie" con-

anche da quanto emerso al convegno nazionale dello scorso anno a Milano, all'interno del percorso sinodale, nel quale le comunità ecclesiali e i poveri sono e restano i destinatari privilegiati dell'azione Caritas, in una prospettiva di animazione/educazione e promozione.

Questo 43° convegno nazionale si colloca in un momento particolare per la società e la

tragica quotidianità delle persone in fuga da guerra, persecuzioni, violenze e povertà, e le tante crisi in atto, a partire da quella economica, ambientale e demografica.

In questo contesto le Caritas diocesane si sono date appuntamento a Salerno per camminare insieme sulla via degli ultimi, cercare i lontani e gli esclusi, condividere ferite e fragilità, valorizzare doni e potenzialità di ognuno. È la prospettiva della missione, che "provoca" la Chiesa italiana – e dunque la Caritas – ad uscire da sé, a non ripiegarsi, a definirsi a partire dal confronto. Un concetto dalle molte applicazioni che esige l'uscita verso le periferie geografiche ed esistenziali, a partire dalle quali rileggere la realtà di oggi.

Il convegno si è aperto, oggi pomeriggio, con i saluti delle autorità civili e religiose, e le introduzioni di monsignor Antonio Di Donna, vescovo di Acerra e presidente della Conferenza episcopale della Campania, e monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia e presidente di Caritas italiana. Dopo la preghiera di apertura, sono intervenuti **Carlo Borgomeo**, presidente della **Fondazione Con il Sud**, e monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di



segnate agli enti caritativi cattolici da Papa Francesco nell'udienza del 26 giugno 2021, in occasione del 50° dell'istituzione di Caritas italiana (1 luglio 1971): «partire dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo, sviluppare la creatività». Il punto di ri-partenza è segnato

Chiesa italiana, con la drammatica guerra in Ucraina, alle porte dell'Europa, che dura da più di un anno e per la quale non si vedono prospettive di soluzione a breve periodo. A ciò si aggiungono la recente sciagura nel mare di Cutro, in Calabria, che ci riporta alla

Cagliari e segretario generale della Conferenza episcopale italiana.

Martedì è prevista una tavola rotonda sul tema: "Dalle ferite, germogli di vita nuova", all'interno della quale è prevista la testimonianza di alcune voci dal territorio: da Ischia don Gino Ballirano, parroco di Casamicciola, dalla Terra dei fuochi don Maurizio Patriciello, parroco del Parco Verde, a Caivano, dalle Aree interne don Alberto Conti, direttore della Caritas diocesana di Tri-

Le Caritas diocesane si sono riunite per «camminare insieme sulla via degli ultimi, cercare i lontani e gli esclusi, condividere ferite e fragilità»

vento, mentre parlerà di disagio giovanile e povertà educativa Gennaro Pagano, coordinatore del Patto educativo per Napoli. Mercoledì sono previste cinque assemblee tematiche su salute e povertà sanitaria, povertà educativa, migranti, coinvolgimento e protagonismo dei giovani, attenzione alla mondialità. Mentre giovedì si terrà una tavola rotonda dal titolo: "Con lo sguardo dei giovani". Al termine avrà luogo la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Reaelli.

